



I primi passi nella progettazione pastorale: schede /1

A CURA DI MICHELE FALABRETTI

Chi prende in mano le *Linee progettuali*, lavora a livelli diversi: potresti essere un prete che sta in parrocchia e in oratorio o un suo collaboratore (una catechista, un'educatrice o un educatore di adolescenti, un animatore...); oppure il vescovo ti ha appena affidato il compito di guidare un ufficio diocesano di pastorale giovanile. Che fare? Distinguiamo alcuni livelli di formazione.

Il primo è *personale*, si tratta soprattutto di un'occasione di studio e di approfondimento. Alcune indicazioni nella domanda successiva.

Il secondo è *diocesano*: si sono moltiplicate in questi anni le occasioni formative nei territori e molti uffici diocesani organizzano corsi specifici, a volte mettendo insieme più uffici e attenzioni.

Le schede che pubblicheremo in questa rubrica durante il prossimo anno, vogliono accompagnare il testo "*Dare casa al futuro. Linee progettuali per la pastorale giovanile italiana*". Sono uno spunto: per non lasciare il testo dentro le pagine del quaderno, per provare a tradurlo dentro le proprie realtà, per farne occasione di formazione personale o diocesana. Le schede cercano di favorire un lavoro di gruppo. Di quale gruppo si tratti, andrà deciso in base a chi prende in mano questo materiale e ai bisogni da cui parte. *Vuoi documentarti, studiare qualcosa?*

La vita pastorale si confronta quotidianamente con problemi concreti che spesso chiedono delle risposte in tempi brevi. Ciò non toglie che leggere,

documentarsi e studiare un po' è sempre raccomandabile per non chiudersi nei propri orizzonti e per non rischiare di lasciarli restringere troppo (il tempo che passa, usura il sapere che non si aggiorna). Non è infrequente notare come negli ultimi anni l'asciugarsi delle parole nella comunicazione quotidiana (i famosi 280 caratteri...) sta generando un impoverimento del pensiero. Soprattutto c'è bisogno di evitare il rischio del copia/incolla, fermandosi alla lettura e consultazione di qualche riga letta frettolosamente online. Anche le indicazioni di queste schede saranno presto superate da nuovi studi e pubblicazioni.

Per il momento ci limitiamo a ricordare che una bibliografia e sitografia abbastanza estesa la si può trovare in appendice a: "*Dare casa al futuro. Linee progettuali per la pastorale giovanile italiana*", SNPG 2019. Nel testo sono elencati anzitutto i documenti del Sinodo dei vescovi 2018 dedicato ai giovani, i discorsi del Santo Padre e i documenti di riferimento per la Pastorale giovanile della Conferenza episcopale italiana. Gli altri testi che seguono sono dedicati a tematiche specifiche.

Tra i siti utili, ricordiamo che molti uffici diocesani hanno un sito che offre materiale informativo, ma anche di approfondimento, sussidiazione e studio. Il Servizio nazionale per la pastorale giovanile ha un suo sito: www.giovani.chiesacattolica.it

Una miniera rimane il sito e l'archivio di Note di pastorale giovanile: www.notedipastoralegiovanile.it

1. State muovendo i primi passi nella progettazione pastorale?

Una tecnica attiva: idee di condivisione

Il gruppo di progettazione avrà come focus principale i giovani e l'annuncio cristiano. In quanti modi possibili la comunità può realizzare la propria missione coi giovani? Quali sono le modalità migliori, più adatte e più realistiche rispetto al contesto? Con quale spirito di servizio e di cura è necessario affrontare questo compito? Queste sono solo alcune delle domande che sottintendono il mandato al gruppo. Può essere utile, all'inizio del lavoro insieme, una tecnica di condivisione mediata attraverso la scrittura.

Ognuno riceve un foglio e una biro ed è invitato a scrivere tre elementi che compongono il proprio elenco personale circa una questione proposta a tutto il gruppo. La domanda potrebbe essere: "Le tre qualità migliori dei giovani della nostra realtà"; oppure "Le tre povertà maggiori dei giovani che incontriamo"; "Le tre domande esistenziali dei giovani intorno a noi", o quella che si ritiene più pertinente considerando i presenti. Dopo che tutti hanno scritto le tre risposte si piegano i fogli e si ridistribuiscono, evitando che si riceva il proprio. A questo punto, a turno, ognuno legge il foglio che ha ricevuto, dice quale delle tre condivide maggiormente e quale di meno e il perché, quindi passa la parola a un altro e così via.

L'obiettivo è quello di introdurre la questione giovani mettendo in gioco anche il proprio giudizio e la propria visione che, in un gruppo di progettazione, sono necessariamente chiamati a confrontarsi e a cambiare.

Un confronto di gruppo: idee diverse

La passione per le nuove generazioni anima da sempre la Chiesa, che ha imparato dal suo maestro ad accogliere e mettere al centro i più piccoli. Tale passione, preziosa e irrinunciabile, ha bisogno di essere incarnata nella storia di oggi, nei tanti luoghi abitati dai gio-

vani. La progettazione pastorale (PP) ha la finalità principale di rendere questa passione dei gesti concreti di fraternità e di dedizione. Nel gruppo convocato per la PP probabilmente ci sono anime diverse con visioni dissimili. Leggete insieme i "quattro diari" delle LP (pp 17-18; 41-42; 87-88; 123-124). Ognuno dica in quale passaggio si è sentito particolarmente interpretato e perché.

L'obiettivo è quello di favorire una conoscenza reciproca ammettendo esperienze diverse, ma convergenti rispetto al mandato ricevuto dalla comunità di dar vita a progetti di pastorale giovanile.

Testi di approfondimento

Indichiamo due letture circa la questione educativa e la necessità di imparare a *progettare pensando insieme*. Si tratta di un estratto da un libro che, per chi ha voglia, sarebbe da leggere tutto, e di un articolo reperibile anche on line. Entrambi i testi sono disponibili in pdf come allegato.

Pierangelo Sequeri, *L'oro e la paglia. Meditazione sull'educare alla scuola della Parola di Dio*, Glossa, pp. 64-80.

Mario Pollo, *La comunicazione interpersonale*, in *Comunicazione educativa*, Elledici (on line nel sito di NPG). Qui il link.

Un incontro: per non sentirsi troppo soli

Organizzate un incontro con chi sta già lavorando in un contesto di progettazione pastorale. Meglio se l'esperienza risulta essere sovrapponibile alla vostra (un'esperienza diocesana a confronto con una parrocchiale può essere poco significativa).

L'obiettivo è di motivare il gruppo a intraprendere il lavoro di progettazione con maggiore consapevolezza. ●



Pierangelo Sequeri:
Educare con un progetto



Mario Pollo:
La comunicazione interpersonale